

PER UNA FILOSOFIA DELL'ESPERIENZA

R. DALLE LUCHE

Federico Leoni: "Follia come scrittura di mondo. Minkowski, Straus, Kuhn". Jaca Book, Milano, 2001.

In questo notevole testo Federico Leoni, uno dei più rigorosi giovani filosofi che hanno scelto come loro campo di lavoro la psicopatologia fenomenologica, porta alle estreme conseguenze il lavoro di rilettura/riscrittura di alcuni classici testi clinici di Roland Kuhn (il caso Weber), Minkowski (i casi di "Le temps vécu"), e quelli tratti da "On Obsession" e "Von Sinn der Sinne" di Erwin Straus. Con questa operazione fornisce un'esemplificazione mirabile di uno dei possibili esiti della psicopatologia fenomenologica, vale a dire la attualizzazione filosofica del linguaggio psicopatologico-clinico, la sua depurazione da ogni residuo naturalistico e spiritualistico, il completamento del progetto della liberazione dal cartesianesimo al fine di farla divenire una «effettiva filosofia dell'esperienza» (p. 179). La posta in gioco è l'eliminazione della contrapposizione tra io e mondo ed il recupero di una visione cosmologica. Leoni si addentra in quei testi ricercando le tracce e le prove di queste intenzioni, che attribuisce anche ai due referenti fondamentali della psicopatologia fenomenologica, Husserl e Heidegger. In realtà l'esito della ricerca appare molto lontano dalle originarie ambizioni di Husserl e del Binswanger ispirato da Heidegger (quello di fare una scienza rigorosa del vissuto dei malati di mente), proponendo piuttosto un sapere che si fa riscrittura della primitiva trascrizione fenomenologica dell'esperienza, una scrittura quadratica che lavora sulle risonanze di senso, sulle aperture di significato, sulle intuizioni e gli svelamenti, le metafore, le etimologie e le analogie, le tracce e le allusioni piuttosto che non sulle costruzioni di categorie e modelli. Siamo quindi indiscutibilmente nel campo della filosofia ispirata dall'Heidegger post-*Kehre*, in una fenomenologia ermeneutica, narratologica, e perfino poetica (pur in assenza di ogni riferimento letterario esterno ai testi originali, tragico malvezzo di tanta *soi disant* psicopatologia fenomenologica), che si contrappone implicitamente all'altro grande filone della psico(pato)logia fenomenologica contemporanea, quello che tenta un'integrazione coi modelli neurocognitivi della mente, incarnato dai contributi, tra gli altri, di Hofstadter-Dennett, Moravia, Chalmers, Varela e dell'ultimo Fodor. Leoni prosegue la deriva filosofica che ha caratterizzato l'opera di Minkowski, suo principale studioso di riferimento (vedi: "Cosmologia e follia", a cura di F. Leoni, Pref. E. Borgna e C. Sini, Guida, Napoli, 2000) in una direzione nella quale non è tanto la follia ad essere intesa come scrittura di mondo, quanto la filosofia a proporsi come riscrittura del mondo utilizzando anche lo scandaglio della follia, alla ricerca delle sorgenti originarie, precategoriale (soprattutto quelle antecedenti l'artificiosa distinzione io-mondo) dell'esperienza umana. Se il risultato estetico e concettuale è eccellente, come sempre nei lavori di Leoni, questo tipo di operazioni, nascendo dal contatto rarefatto con i testi e le intermediazioni che essi propongono e privandosi del nutrimento umano, troppo umano, che solo il contatto diretto coi malati garantisce, allontanano la fenomenologia dal campo clinico, indebolendone ulteriormente la già flebile posizione nella psicopatologia contemporanea.